

tiscali: tecnologia



Le rinnovabili ci salveranno?

Dopo il **terremoto** e lo **tsunami** che hanno sconvolto il [Giappone](#), piegato anche dal **disastro nucleare**, l'energia atomica sembra in crisi. Di pari passo con la minaccia di questo nuovo [pericolo radioattivo](#), che il commissario all'energia Ue **Guenther Oettinger** ha definito "[un'apocalisse](#)", tutta l'Unione Europea ha deciso di effettuare *stress test* sugli impianti dei paesi nuclearizzati, mentre i ministri dell'energia dei 27 si riuniranno lunedì prossimo per una riunione straordinaria.

La Germania è già pronta a **congelare** (provvisoriamente, ma nell'immediato) i sette reattori più vecchi e, a infuocare ancor più il dibattito, con [reazioni controverse](#), la stessa Cancelliera **Angela Merkel** ha ribadito che la tecnologia nucleare è solo una "*tecnologia ponte*" in attesa del passaggio sempre più urgente alle **rinnovabili**. E le tecnologie verdi tirano un sospiro di sollievo anche nel nostro paese. Il temuto [decreto appoggiato dal ministro Romani](#), che avrebbe messo in seria difficoltà lo sviluppo dell'energia rinnovabile, sarà modificato grazie a una [mozione unitaria alla Camera](#) e si prospetta un nuovo sistema di incentivi. E lo stesso ministro, ieri, ha detto che spera in una pausa di riflessione sulla questione sicurezza, anche se questo non significa una marcia indietro nei confronti del nucleare. In questo scenario confuso e altamente emotivo, saranno dunque le [fonti verdi](#), con le nuove [frontiere](#) della ricerca, la [soluzione obbligata](#) al nostro fabbisogno energetico?

"*Non subito, ma a lungo termine sì*", è la risposta che dà a bruciapelo **Alessandro Marangoni**, docente dell'università Bocconi di Milano e Ceo di [Althesys](#), (società di ricerca in campo energetico) secondo cui "*le*

*rinnovabili sono la strada tracciata per il futuro". Senza trarre conclusioni affrettate o dettate dal panico, aggiunge, " ci vorrà qualche decennio, tenendo conto anche che la politica energetica di oggi richiede un portafoglio distribuito di fonti e una pianificazione che le diversifichi". Un **cambiamento graduale**, insomma, che andrà di pari passo con la discesa dei costi e l'aumento dell'efficienza delle fonti pulite, senza contare che " non azzereremo i combustibili fossili in qualche anno, anche perché in Italia abbiamo degli impianti quasi nuovi", considera Marangoni.*

" Ci sono senz'altro tecnologie promettenti fra le rinnovabili e già adesso oltre il 22% della produzione energetica italiana è verde - dice Marangoni - Le biomasse sono ormai consolidate, una pala eolica, in 10 anni è passata a produrre da 300-500 kW a oltre 1-2MW, il fotovoltaico è ancora tecnologicamente poco maturo, ma nell'ultimo paio d'anni ha dimezzato i costi. Senza guardare all'estero, per esempio alla Svezia, dove il peso consistente dell'idroelettrico velocizzerà il processo".

Il tutto lasciando fuori dall'equazione il nucleare: " I paesi che già ce l'hanno – sostiene Marangoni - , non lo possono abbandonare dalla mattina alla sera e ha un senso mantenerlo perché compia il suo ciclo di vita. In Italia, invece, saremmo comunque in ritardo di 40 anni. E anche a patto che in 10 anni si riesca a mettere a punto dei reattori, queste tecnologie saranno già **superate** altrove da quelle rinnovabili, senza contare i costi non trascurabili, che secondo i nostri studi si aggirano fra **2,5 e 5 milioni per MW**, solo per l'investimento iniziale".

Il nucleare in Italia è invece l'ipotesi attualmente **più concreta** per il movimento ecologista [Fare Ambiente](#), secondo cui la priorità futura è renderci indipendenti dal petrolio e dall'estero: " Non si possono fare scelte energetiche sull'onda dell'emotività, ma bisogna essere pratici – sostiene il presidente **Vincenzo Pepe** - . Il nucleare ha senso, visto che già siamo circondati da centrali straniere e che già acquistiamo tale energia dagli altri paesi". Nell'ottica condivisa di una diversificazione energetica, " non abbiamo ad oggi la certezza che le rinnovabili possano rendere l'atomo obsoleto, né sembrano assolutamente capaci di sostituirlo in potenza e produttività".

Secondo le ultime stime del [Gestore dei servizi energetici](#) (Gse) relative allo scorso anno, intanto, la **potenza totale installata delle energie rinnovabili** in Italia ha superato i **30 GW** con incrementi che vanno da un oltre 160% per il fotovoltaico a circa il 20% per l'eolico. Restano invece stabili le potenze degli impianti idroelettrici e geotermoelettrici.